

BRICKS | TEMA

Ingegneria educativa al tempo del Covid-19

a cura di:

Concetta Cimmino



DAD, Formazione, Digitale, Cambiamento, Tecnologie, Didattica, Covid-19, Dirigenti, Educazione

Vi racconto una storia

Questa è la storia di una straordinaria operazione di ingegneria educativa probabilmente mai realizzata. Il 2020 verrà ricordato come l'anno del covid-19, ma anche come l'anno in cui la scuola ha subito uno scossone senza precedenti, l'anno della DAD - *didattica a distanza* - poi mutato (anche nel significato e nel senso) in DDI - *didattica digitale integrata*. Il 4 marzo 2020 resterà nella storia della scuola italiana come la data dell'inizio della DAD attivata da tutte le scuole italiane che, per il resto dell'a.s. 2019/20, non avrebbero più accolto studenti per le lezioni in presenza. Dopo il DPCM del 04 marzo 2020, le scuole sono state raggiunte da un susseguirsi di note e comunicati del MIUR emesse per fornire molteplici e differenziate indicazioni di supporto e di orientamento sulla *scuola a distanza* e sulla DAD, destinate ai dirigenti scolastici, ai docenti, alle alunne, agli alunni e alle famiglie, al personale ATA, nello sforzo di assicurare una continuità didattica con la scuola prima del 04 marzo.

La nostra scuola dopo il 4 marzo cambia rapidamente trasformandosi e sul proscenio della comunicazione collettiva prende il ruolo di protagonista la tecnologia, prepotentemente. La tecnologia è il mezzo con cui noi a scuola abbiamo dovuto riorganizzare le prassi organizzative/gestionali/didattiche anche attraverso un massivo intervento di supporto per l'allestimento delle piattaforme digitali e le classi virtuali hanno sostituito le aule che diventavano un ricordo. In men che non si dica il nostro vocabolario scolastico si è ampliato: tutti abbiamo focalizzato il nostro operato su una dimensione, lo spazio, del resto eravamo a *scuola a distanza*. Ma il tempo sembrava non bastare: lezioni a cascata, interventi massivi per evitare la dispersione, per arginare quella povertà educativa che la distanza stava rendendo più consistente.

Il Liceo Dettori di Tempio Pausania, che dirigo, come le scuole dell'Ambito 2 Gallura Goceano, di cui il Dettori è scuola capofila e scuola Polo per la formazione del Personale, si organizzavano in spazi altri, allestiti nel digitale, comunità di pratiche, meet, videoconferenze, incontri on line, webinar: prende inizio l'operazione di ingegneria educativa massiva che ha coinvolto centinaia di docenti, studenti e famiglie nel tentativo di non perdere la relazione, il senso di appartenenza alla comunità scolastica del proprio territorio. Si prendeva coscienza però che la gestione del tempo era fuori controllo: mentre le classi virtuali si organizzavano da un lato, piattaforme per la didattica a distanza si presentavano in maniera gratuita alle scuole, avviando una grande gara di solidarietà digitale nazionale senza eguali.

L'USR per la Sardegna e l'equipe formativa territoriale sarda fornivano il proprio supporto organizzando webinar, videoconferenze e corsi on line, come un generatore automatico. Contemporaneamente, all'interno della comunità scolastica del Dettori, i docenti e gli alunni si confrontavano con un continuo "scambio di ruoli, gli alunni divenivano via via più attenti interessandosi ai bisogni dei loro pari e si facevano essi stessi "docenti" verso i loro pari più "deboli", i docenti si confrontavano scambiandosi pratiche e cercavano di superare le difficoltà che la didattica digitale presentava loro "senza preavviso", quindi chiedevano anche aiuto agli alunni più avvezzi all'uso delle tecnologie. I docenti di sostegno si sono trasformati in *pivot*: all'interno della classe e talvolta fuori, si creavano gruppi di lavoro spontanei: tutti inclusi, immersi nel digitale. Nessuno aveva possibilità di chiamarsi fuori. Decisive sono state l'azione e l'influenza dei docenti di sostegno che garantivano l'inclusione e la coesione: si veniva plasmando la forma nuova delle interazioni sociali tra gli studenti e le studentesse mossa dalla solidarietà. I gruppi su *whatsapp* si moltiplicavano e qualcuno dei gruppi prendeva nomi che contenevano dichiarazioni d'intenti, *sosteniamoci* uno di questi. Si diffondeva la cognizione sociale del funzionamento della scuola-relazione a distanza.

Il cambio di passo della didattica e la formazione per la Rete d'Ambito.

Noi dirigenti dell'Ambito 2 della provincia di SS, già impegnati con l'attuazione delle misure di formazione previste dal PNFD a.s. 2019/20, abbiamo deciso di orientare l'attività di formazione del personale docente sulla DAD, passando dall'aspetto delle gestione tecnica della piattaforma alla didattica attraverso il digitale, il digitale cioè come strumento che consentisse modelli di insegnamento e studio di apprendimento mediati dalla tecnologia.

La DAD si stava infatti trasformando nella trasposizione della didattica in presenza nel digitale con conseguente surplus di lavoro da parte del personale docente, carico di compiti per alunne ed alunni e ore ed ore trascorse davanti a un monitor o un display, completamente fagocitati, complici le misure di lockdown totale per la nazione. La formazione sarebbe stata di ausilio al lavoro di squadra all'interno del team docente per effettuare scelte condivise, mettere in campo nuovi progetti, programmi di inclusione, strategie, personalizzazione e diversificazione dei percorsi e per rispondere al bisogno di sperimentare strumenti per garantire un'educazione adeguata e di qualità per tutti. La formazione del personale docente delle scuole dell'Ambito 2 ha avuto l'obiettivo di fornire strumenti e condividere metodologie, per alcuni completamente sconosciute, per *Progettare, realizzare percorsi didattici innovativi e valutare nella DAD*: le unità formative sono state realizzate da *ImparaDigitale*. La formazione proposta superava la logica della trasmissione passiva della teoria motivando via via i corsisti verso una padronanza sempre più consapevole del digitale e della didattica digitale, in relazione alle proprie competenze informatiche e metodologico-professionali di partenza. È stato impressionante vedere i docenti corsisti, poi all'opera nella scuola di riferimento. Porto, a tal proposito, l'esperienza del Liceo Dettori di Tempio i cui docenti corsisti hanno via via condiviso con i Colleghi tutto ciò che esperivano durante la formazione sulla DAD. Insomma quel bagaglio di competenze, conoscenze e soprattutto di motivazione che si accumulava durante e attraverso la formazione, innescava la partecipazione attiva e costruttiva dell'intero corpo docente, anche di quelli che per nulla spontaneamente si sono confrontati con la didattica digitale. Nonostante gli slanci verso l'approccio più adeguato alla DAD, oltre alla difficoltà emerse nell'ambito delle metodologie didattiche che richiedevano, più che mai, una revisione, emergevano altre criticità: famiglie non preparate alla scuola a distanza, complici i disagi sociali ed economici che cominciavano a diventare concreti, problemi di connettività che intere zone del territorio non coperte dalla banda larga presentavano come "conto" alle scuole. Le scuole si organizzavano, anche grazie a interventi economici puntualmente normati, fornendo device in comodato d'uso e rimborso per la connettività.

Restava e resta ancora il nodo delle zone non servite efficacemente dai gestori di telefonia e non raggiunti dalla banda larga, questioni che, si auspica, vengano affrontate e risolte dai decisori politici e dagli amministratori locali, visto che tali materie sono state più volte portate alla loro attenzione e a quella del Paese: investimenti sulle infrastrutture immateriali, sul digitale sono stati e sono ancora oggi richiesti a gran voce per poter favorire il ricorso alla didattica digitale.

Nella DAD l'enfasi è stata posta sullo spazio, la distanza appunto: si fa tutto a casa, lezioni, compiti e interrogazioni. Il docente deve adeguarsi a questa nuova modalità e, attento alle esigenze dei suoi studenti, comincia però a porsi il problema di quanto tempo, in un giorno, a casa, un ragazzo può dedicare allo studio, usando libri e computer. L'uso del digitale ha costretto a ripensare i contenuti, cosa che del resto si andava ripetendo almeno dalla nascita del PNSD e che ora diventa una necessità concreta. Fissare tempi e definire argomenti non è sufficiente, perché la domanda pressante per il docente in tempo di DAD è come organizzare la stessa DAD, considerando non solo lo spazio (distanza), ma anche il tempo, cioè la suddivisione temporale delle attività sincrone e/o asincrone.

La formazione ha dato un contributo in questa direzione facendo tuttavia emergere che la tentazione del docente, abituato alla didattica tradizionale, è stata riprodurre in sincrono la lezione frontale (già di parziale assimilazione) ed eventuali discussioni e valutazioni, mentre all'asincrono è associato lo studio da parte dello studente, non senza le difficoltà correlate alle due attività. Attraverso la formazione il

docente ha rivisto la propria progettazione didattica e ha avuto la possibilità di confrontarsi con le nuove possibilità offerte dalla rete, immaginando una didattica diversa, più ricca.

Il corso di formazione sulla DAD rivolto al personale delle scuole dell'Ambito 2 Gallura Goceano si è svolto nel periodo maggio-settembre 2020, ha coinvolto docenti della Scuola Infanzia, Primaria, Secondaria di primo e secondo grado Ambito 2, facendo registrare presenze in percentuali più marcate nella scuola del I ciclo, infanzia, primaria e secondaria di I grado, che non nel II ciclo.

Il corso si è svolto in videoconferenza utilizzando la piattaforma Meet di Google. È stato predisposto un *Google Site* dedicato, utile anche per lo scaffolding dei materiali e per lo scambio delle informazioni logistiche. I corsisti hanno avuto la possibilità di sperimentare strumenti e spazi virtuali, nonché di cimentarsi con diverse metodologie ed approcci didattici mutuati dal digitale, in chiave inclusiva, notevole impulso è stato dato al processo della valutazione. Anche tematiche quali Sicurezza in rete, Diritto d'autore e Netiquette, hanno fatto parte del percorso formativo.

Punti di forza, come evidenziato dalla relazione conclusiva, del percorso sono stati i seguenti:

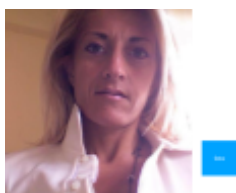
- contenuti e argomenti: l'analisi e la sperimentazione delle questioni centrali della ricerca pedagogico-didattica nella sfera della progettazione per competenze e dell'uso consapevole del digitale si è dimostrata rispondente agli obiettivi del progetto ed utile per la crescita professionale dei docenti partecipanti al corso;
- organizzazione dell'attività formativa: l'organizzazione dei contenuti in forma modulare ha favorito il processo formativo nel suo evolversi, agevolando i partecipanti nella fruizione e nella partecipazione al percorso formativo.
- organizzazione e strutturazione delle attività: l'alternanza tra attività teorica e attività laboratoriale-pratica nella medesima sessione ha permesso di mettere in pratica i concetti sviluppati nell'attività teorica, di variare la modalità didattica "alleggerendo" l'impegno mentale dei corsisti;

I punti di debolezza sono stati legati ai tempi: la scelta dei tempi per gli incontri dovendoli far coincidere con i molti e gravosi impegni scolastici dei docenti dei vari ordini ha creato difficoltà ad essere presenti in maniera continuativa. Un questionario, misurato misurato su livelli crescenti di soddisfazione, è stato somministrato ai docenti corsisti che hanno fatto registrare un addendum motivazionale ed entusiasmo notevoli, tanti docenti si sono detti positivamente sorpresi per le molteplici e diversificate possibilità d'utilizzo del digitale nella didattica con l'impegno a virare verso il miglioramento della propria progettazione didattica. I docenti hanno partecipato attivamente alle videoconferenze dimostrando interesse per quanto proposto. La complessità di una progettazione per competenze, seppur avviata e in parte sperimentata durante gli incontri di formazione, necessita di un approfondimento ulteriore affiancando i docenti durante l'anno scolastico nell'attività di progettazione e costruendo momenti di confronto e tutoraggio. In sintesi la scuola ha bisogno di **formazione continua**. Il cambiamento richiesto è proprio quello della didattica: è necessario abbandonare un modello principalmente frontale e solipsistico, ormai inefficace, per progettare una didattica in linea con le cornici pedagogiche del costruttivismo e del connettivismo e con le neuroscienze.

Conclusioni

Accendere i riflettori sulla didattica digitale, attraverso la formazione continua, significa fare emergere un limite che non è stato solo il limite della DAD dei mesi del lockdown: didattica non consiste nel passare qualche ora in spazi comuni, spazi fisici o virtuali, didattica significa essere coinvolti, con il cuore e con la mente in un'impresa comune e condivisa, condividendo conoscenze e buone prassi, uscendo dai confini

dell'aula e talvolta dal proprio "ruolo". Viene da considerare che non bisognava aspettare il Covid-19 per riflettere sulla didattica, sulle metodologie, sugli spazi, sui tempi e sui ruoli: in fondo sincrono ed asincrono sono dimensioni che si vivevano anche nella scuola "in presenza", la scuola prima del 4 marzo, quella tradizionale e fissa, ferma a se stessa, autoreferenziale (sincrona è la lezione frontale, asincrono è lo studio-assimilazione dello studente a casa) e le tecnologie erano già là, ma ad alcuni (tanti?) apparivano in-utili al proprio lavoro se non addirittura un impaccio. Oggi molti di noi, persone di scuola e nella scuola, fisicamente e temporalmente comunque declinata, hanno sperimentato che la rivoluzione digitale chiede di accettare sfide di revisioni radicali per poter sviluppare e muovere competenze inevitabilmente collegate ad una migliore gestione della scuola e orientate alla qualità dei suoi risultati: risultati di processi di cambiamento non certo guidati dalla tecnologia o dal digitale ma dalla nostra risposta alla tecnologia e al digitale, risultati di processi di governo virtuoso dell'autonomia scolastica che, strategicamente, è pronta e in grado di usare tutte le occasioni di spazio e di tempo flessibili per rispondere concretamente ai bisogni del contesto territoriale di riferimento in cui è immersa la scuola, imponendo alla "didassi," come teoria della didattica, un collegamento con quelle che Franco Bertoldi chiama "scienze connesse". Il richiamo energetico alla formazione continua e all'"educazione permanente" (H. Gardner, Cinque chiavi per il futuro), reca questa domanda, "occupandoci di coloro che sono già inseriti nel mondo del lavoro: che fare per mobilitare al meglio le nostre capacità in modo da rimanere tutti adeguati al presente, non solo oggi ma anche domani e il giorno dopo ancora?".



Concetta Cimmino

E-mail: concetta.cimmino2@istruzione.it
Dirigente scolastico

Master cum laude in Progettazione e Gestione Formazione in rete conseguito presso il l'Università degli Studi di Firenze, Dip. Di Ingegneria- Laurea cum laude in Matematica indirizzo applicativo numerico conseguita presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dip di Matematica "Renato Caccioppoli" - Esperienze di formazione presso CERN di Ginevra. Attualmente Dirigente scolastico in Sardegna e membro Staff Regionale PNFD USR Sardegna. In precedenza: -Formatore esperto OCSE PISA IEA TIMSS INVALSI e autore senior INVALSI Formazione a docenti di scuola secondaria nell'ambito del Piano Competenze per lo sviluppo', Obiettivo 'Interventi di formazione sulla valutazione nei processi di apprendimento' programmato dal 'Dipartimento per la Programmazione Direzione Generale per gli Affari Internazionali' MIUR -Collaborazione con UniNA Dipartimento di Informatica e Sistemistica della Facoltà di Ingegneria dell'Università Degli Studi di Napoli "Federico II" e Consulente di progetto su Tecnologie per la didattica - Docente di Matematica e Fisica con ruoli nello staff di dirigenza in scuole secondarie di II grado della Regione Sardegna e della Regione Campania-Collaborazione coordinata e continuativa con COINOR dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" Centro di Studi per la comunicazione e l'innovazione per Elaborazione testi e dati per Progetto Valutazione Campus CRUI - Collaborazione coordinata e continuativa per il FORMEZ (sede di Roma) nell'ambito del Progetto Qualità ISO 9001-Vision 2000 in seno al Piano E- Government destinato alla Pubblica Amministrazione con particolare riguardo alla realizzazione ed alla applicazione di tecniche di Project Managment - Coordinatore esperto Gruppo Qualità ISO 9001 Progetto Qualità ISO 9001: Miglioramento della Qualità del Servizio Pedagogico Scolastico - ex IRRSAE - Collaborazione di studio, ricerca e implementazione della "Firma Digitale" per la Unlimited Software s.r.l – Centro Direzionale- Napoli